

10

Lodi

LINAUGURAZIONE NELLA SEDE DI VIALE AGNELLI, I RESPONSABILI DELLA COOP AL SETTIMO CIELO: «UN'OCCASIONE PER LA LORO CREATIVITÀ»

# Una casa per il genio dei giovani disabili

## Aperto lo spazio del Mosaico: laboratorio per creare oggetti di design

Finalmente hanno un posto, inserito nel tessuto urbano, per dare libero sfogo alla loro genialità artistica. E, in futuro, trasformare la creatività in una possibilità di occupazione.

I pazienti del dipartimento di salute mentale dell'Azienda ospedaliera hanno una sede tutta per loro, fuori dall'ospedale, in viale Agnelli 28. Qui possono creare e realizzare prototipi di tavoli, sedie, poltrone, ma anche strumenti e soprammobili di ogni tipo. Alcuni oggetti, come tavolotto e attaccapanni sono già stati anche prodotti da un artigiano del legno e sono pronti per essere venduti. Protagonisti di questo progetto, intitolato "Ri-costruzione" sono il dipartimento di salute mentale guidato da Eligio Gatti e la cooperativa il Mosaico diretta da Diego Adorni.

Ieri mattina è stata inaugurata la nuova sede alla presenza di esponenti dell'Asl (Giuseppe Monticelli, Lorenzo Colonna, Layla Marzani) e dell'Azienda ospedaliera (i medici), l'assessore comunale uscente alla cultura Andrea Ferrari, il rappresentante della provincia Umberto Daccò, il presidente dell'Unicef Stefano Taravella, il sindaco di Boffalora Livio Bossi, il direttore del Consorzio Giorgio Savino, esponenti del Fatebenefratelli, associazioni, mondo del volontariato, collaboratori e pazienti. «Abbiamo trovato un posto per questa bellissima esperienza nata nel 2006 che è il laboratorio "Ri-costruzione" - commenta Albina Gresco del Mosaico -. È interessante come la creatività dei pazienti si possa trasformare in oggetti di uso quotidiano. Ringraziamo Mauro Sangalli dell'Unione artigiani che ci ha voluti anche quest'anno alla fiera dell'artigianato. Significa che la produttività cresce in noi. Spero che il prossimo anno saremo ancora i primi a partecipare e che riusciremo a vendere anche qualcosa». Il direttore del dipartimento si è unito ai ringraziamenti ricordando la collaborazione con gli assessori uscenti Ferrari e Silvana Cesani «che ci hanno sempre seguiti - ha detto - con passione e competenza. Questo progetto è possibile perché 7 anni fa l'Azienda ospedaliera ha risposto a un bando della regione Lombardia. L'idea è venuta così per caso a me e al collega psichiatra Maurizio Sommi. L'abbiamo messa giù a mano su un pezzo di carta, poi l'abbiamo presentata alla regione ed è stata accolta. Questo progetto adesso funziona solo con i fondi regionali. L'ottima collaborazione con il Mosaico poi ci ha consentito di aprire questo laboratorio e di uscire dall'ospedale di Casale. Speriamo che il contributo della regione possa continuare. È importante nella lotta contro lo stigma della malattia. Credo fortemente in un progetto come questo, quasi allucinatorio». Il curriculum del progetto "Ri-costruzione" è noto. I pazienti, tutti con patologie psichiche severe, hanno presentato per tre anni i loro lavori al salone del mobile di Milano, per un anno intero hanno esposto alla Triennale di Milano, hanno portato la loro esperienza in un convegno a Genova e hanno esposto al palazzo Ducale, poi sono stati i protagonisti di un'iniziativa in un parco letterario nel Biellese, hanno partecipato alla fiera dell'artigianato di Lodi e hanno esposto a palazzo Broletto, a Pavia. Adesso si tratta di fare dei passi in avanti e di costituire una cooperativa. Il nostro è un



progetto collettivo, non c'è differenza tra chi pensa gli oggetti, chi li realizza e li distribuisce, quindi lavoreremo tutti insieme per arrivare all'obiettivo. È l'unico modo questo per entrare nella produttività, altrimenti questo resta un progetto caritatevole, ma della carità noi non sappiamo cosa farcene». Le opere dei pazienti, eccentriche ed estrose, parlano da sole. Anche se appoggiate sugli scaffali risuonano forti come una musica di Vivaldi nelle orecchie dei visitatori, dalla libreria a triangoli colorati, al lampadario che sembra un cappello, ma anche un pianeta. Da oggi i loro oggetti saranno visibili a tutti. Le porte del laboratorio sono aperte tutti i mercoledì mattina a chi vuole scambiare qualche idea e condividere il progetto. È il bello dell'essere all'interno della città, integrati con la comunità civile. La sfida di "Ri-costruzione" se stessi attraverso l'arte e il lavoro continua.

Cristina Vercellone



Nelle foto qui intorno alcuni momenti dell'inaugurazione di ieri mattina della casa lavoro aperta dal "Mosaico"

